

e quando già esisteva la chiesa di s. Jacopo nell'isola di Rialto (la quale sebbene oratorio sacramentale, si ritiene comunemente che sia stata la prima chiesa parrocchiale innalzata in questa città; nondimeno e come dirò nel § XIX, n. 2, qualcuno pretende, che prima ancora della chiesa di s. Jacopo di Rialto altre ne sieno esistite sulle primitive maremme venete), o contemporaneamente o di poco assai posteriore, alcuni nobili tribuni, allora Simachali, poscia Cavotorta chiamati, nell'estremità dell'isola d'Olivolo vi eressero una chiesa sotto il titolo de' ss. Sergio e Bacco martiri, la quale divenuta la 1.^a cattedrale fu posta sotto l'immediata giurisdizione de' patriarchi di Grado, insieme con tutte le altre chiese della Venezia marittima, finchè altra incursione de' barbari die' occasione al vescovato d'Olivolo, che nel principio del secolo XII prese il nome di *Castello*, da quello ricordato e quindi dato a quel sestiere. Noterò che nella chiesa de' ss. Sergio e Bacco, il vescovo d'Oderzo, l'altinate s. Magno, da Eraclea vi portò le spoglie di que' ss. Martiri. La detta nuova incursione avvenne allorchè Rotari re de' longobardi dal 636 al 652, quale eretico *ariano* e giurato nemico non meno del nome romano, che della religione cattolica, scorrendo furioso per tutto il tratto della Venezia terrestre, colmò di stragi e rovine le città, e piantò in esse vescovati ariani, dopo averne fugati i legittimi pastori. Prevenendo però molti di questi ultimi le furie del barbaro re, ricovraroni nelle lagune Adriatiche, rifugio sperimentato sicuro in simili incontri, e quivi trasportando colla miglior parte del loro gregge anche le sedi vescovili, vi stabilirono i vescovati della Venezia marittima soggetti al patriarcato Gradense. Fra questi s. Magno circa il 640, vescovo dell'antico Opitergio, ora *Oderzo*, sapendo venir minacciato alla sovversione di quella città l'adirato Rotari, prevenne il di lui furore, e con

gran porzione del suo popolo costruì o come pare più certo restaurò sui lidi dell'Adriatico la città d'*Eraclea*, e con l'autorità apostolica vi piantò la sede vescovile. Fondata tradizione e comunemente ricevuta, però c'istruisce, che prima di passare alla fondazione o riedificazione d'Eraclea si fermasse egli per non breve tempo nell'isola di Rialto, dove a spirituale conforto e assistenza religiosa de' popoli ivi concorsi, fondasse per divina rivelazione 8 chiese, la 1.^a delle quali dedicata a Dio sotto l'invocazione di s. Pietro principe degli Apostoli, il quale apparso al s. Vescovo, mentre era rapito in ispirito, gl'ingiunse di fabbricare a di lui onore una chiesa in quell'angolo della città nascente, ove avesse veduta una mandra di bovi e di pecore pascolare insieme. Questa fu, secondo il Corner, la prodigiosa origine della chiesa di s. Pietro, che poscia o rinnovata o restaurata, o meglio propriamente fondata, come altri vogliono ed a suo luogo dirò, da Orso Partecipazio vescovo Olivolense 4.^o, divenne la cattedrale della nuova città di Venezia, e sede de' vescovi Olivolensi, poi detti di Castello, e in fine de' patriarchi di Venezia. Qui però non devo tacere quanto leggesi nella *Stato personale*. » Questa chiesa vuolsi prima edificata nel V secolo o nel VII. Divenuta nel 775 cattedrale, fu più volte incendiata e restaurata, e finalmente ridotta all'attuale forma nel 1624 ». Delle 8 chiese dell' isole Realtine, di cui s. Magno promosse l'erezione, secondo la tradizione, tranne quella di s. Giustina che non più esiste, come dirò nel n. 10 di questo §, l'altre sussistono e sono: s. Pietro in Olivolo o Castello, s. Raffaele Arcangelo, s. Salvatore, s. Maria Formosa, s. Gio. Battista in Bragora, s. Zaccaria, e ss. Apostoli. Tutte furono edificate con debbole costruzione, per cui ciascuna nel IX secolo ebbe bisogno d'essere rifabbricata, come dirò nel descriverle. Il vescovo Orso nell'841, dalla chiesa de' ss. Sergio e